

Mai restituiti ai collezionisti depredati da Hitler

La Francia rubò i quadri agli ebrei

Un tesoro di duemila opere

I musei francesi continuano a detenere facendo finta di niente 2.000 opere d'arte saccheggiate agli ebrei durante l'occupazione nazista. E un rapporto ufficiale conferma che lo fanno in malafede, dopo aver evitato per 50 anni di darsi da fare per tentare di individuarne i legittimi proprietari. E solo ora, sull'onda della commozione suscitata dal documentatissimo libro di un giornalista portoricano che lavora a Parigi, Juppé si è impegnato a rimediare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Robetta, di scarso interesse», avevano lasciato intendere per anni. Ma tra questa robetta ci sono dei Courbet, dei Cezanne, Degas, Monet Renoir, Gauguin, Leger, Picasso... «Li teniamo perché non si sono mai fatti vivi i proprietari legittimi», si difendono. E invece viene fuori che per mezzo secolo non ci hanno nemmeno provato, non hanno fatto assolutamente nulla per far sapere che li avevano loro, spesso, per evitare che qualcuno si facesse vivo a rivendicarli, li hanno addirittura nascosti. A inchiodare i Musei nazionali francesi, Louvre in testa, praticamente come odiosi ricattatori è niente meno che un rapporto della autorevolissima Corte dei conti, che era rimasto finora riservato ed è stato rivelato ieri da «Le Monde».

Si tratta di quasi duemila (1995 per l'esattezza) opere d'arte che erano state sottratte agli ebrei dai nazisti e dai loro schierati della Repubblica di Vichy negli anni dell'occupazione (1940-44). Prove-

nivano da grandi collezionisti famosi come i Rothschild, i Bernheim, i Devid-Weill, i Rosenberg, oppure anche da famiglie modeste, intellettuali, professionisti, funzionari e insegnanti licenziati in base a leggi razziali scimmiettate con zelo da quelle hitleriane o imprenditori espropriati delle loro aziende. Dopo la guerra, quando la Francia ottenne la restituzione delle opere d'arte finite in Germania (o almeno delle 61.000 che erano state ritrovate, perché della maggior parte, oltre la metà di quelle saccheggiate, non si ha da allora alcuna traccia), quelle allora non rivendicate furono affidate ai Musei nazionali perché le custodissero. E quelli si misero più o meno tacitamente d'accordo per tenerle. Altri di questi tesori i musei li avevano regolarmente acquistati: ma alle aste in cui sotto Vichy venivano liquidati i beni degli ebrei. Molte delle famiglie ebraiche che erano state spogliate dei loro beni avevano anche perso la

vita nei campi di sterminio. Spesso non avevano superstiti. O i superstiti non hanno mai saputo. Una legge che risale al 1949 imponeva ai custodi di pubblicizzare le opere recuperate in loro mani, e di darsi da fare per individuare i legittimi eredi. Dal rapporto della Corte dei conti viene fuori che non ci hanno mai nemmeno provato, o fatto finta di provarci. Recentemente avevano promesso almeno un censimento: non c'è stato nemmeno quello, molti rinomati musei hanno semplicemente rifiutato di rispondere alle autorità sull'argomento.

La vicenda sta suscitando profonda emozione in una Francia la cui coscienza è sempre turbata dallo zelo con cui la repubblica collaborazionista aveva contribuito alle persecuzioni anti-semitiche. Sapevano che funzionari francesi si erano dati da fare per riempire i treni piombati diretti ad Auschwitz. Era rimasto più in ombra che i più prestigiosi musei del mondo avevano agito né più né meno che come le banche svizzere dove i gerarchi di Hitler avevano depositato l'oro strappato alle vittime dei lager e cominciano ad ammetterlo solo adesso.

A smuovere per primo il velo di omertà sullo sporco segreto meglio custodito dai musei di Francia era stato un giornalista di origine portoricana che vive a Parigi, Hector Feliciano, autore di un documentatissimo libro-reportage sulla sorte dei capolavori rubati dai



Una veduta del Louvre

Mario Dondero

nazisti, uscito l'anno scorso in libreria («Le Musée disparu», il museo scomparso, il titolo, Austral l'editore). Si era dovuto confrontare con difficoltà di ogni tipo («Da cinquant'anni non hanno fatto nulla. Mi hanno risposto evasivamente ogni volta che gli chiedo qualcosa, impossibile ottenere appuntamenti, segreti persino i nomi dei conservatori incaricati, muro di silenzio dai loro uffici legali...», spiega). Hanno provato a fargli credere che si trattava di cose senza importanza. Ma lui, spulciando i cataloghi, ricostruendo

l'origine di molti dei quadri, indagando con pazienza da detective è riuscito non solo a provare che spesso si tratta invece di opere importantissime, ma anche che c'era malafede nell'argomento che i proprietari non si trovavano.

La prima conseguenza è che il premier Juppé in persona ha promesso l'istituzione di una commissione per valutare la portata della spogliazione dei beni ebraici, la loro situazione e localizzazione attuale. «Più ancora che di un passo morale, si tratta di un dovere nazionale, mi impegno solenne-

mente a che sfoci in proposte concrete per fare completamente luce su quel periodo tragico della storia del nostro Paese», ha dichiarato. Primo obiettivo: almeno un inventario. Uno dei primi gesti di Chirac presidente era stato del resto rompere con il passato - e con Mitterrand il quale a proposito di Vichy sosteneva che la Francia non aveva scuse da chiedere a nessuno - condannando decisamente le responsabilità dello «Stato francese» in quanto tale nelle persecuzioni anti-ebraiche durante l'occupazione nazista.

Oro nazista

Si dimette ambasciatore svizzero

■ GINEVRA. Autore di bellicose affermazioni sulla spinosa questione dei fondi ebraici, l'ambasciatore svizzero negli Stati Uniti, Carl Jagmetti, si è dimesso ieri dall'incarico. In un documento confidenziale trasmesso alle autorità di Berna e pubblicato domenica scorsa dal settimanale elvetico «Sonntagszeitung», Jagmetti parlava apertamente di una «guerra che la Svizzera deve condurre» e di «avversari di cui non ci si può fidare», riferendosi alle rivendicazioni delle organizzazioni ebraiche sulla questione degli averi delle vittime dell'Olocausto ancora giacenti in Svizzera. La rivelazione del settimanale aveva suscitato una levata di scudi negli ambienti ebraici. E Jagmetti, in una lettera resa nota stasera a Berna in una conferenza stampa, non ha avuto scelta ed ha chiesto di essere sollevato con effetto immediato dalle sue funzioni, a soli sei mesi dal pensionamento. «Non potevo restare - afferma - la situazione è diventata insopportabile». L'ambasciatore si è detto dispiaciuto per il fatto che il rapporto confidenziale reso noto dalla stampa possa essere stato interpretato come un gesto di antisemitismo. Pur distanziandosi dalle affermazioni di Jagmetti, il ministro elvetico degli esteri Flavio Cotti ha stigmatizzato la fuga di notizia che ha permesso la divulgazione di un rapporto confidenziale e che tale doveva restare.

Ripetutamente accusata di essersi arricchita con gli averi delle vittime del nazismo e con l'oro del Terzo Reich, la Svizzera appare spaccata in due sulla necessità di riesaminare il ruolo svolto dal paese durante la seconda guerra mondiale. Secondo i risultati di un sondaggio resi noti ieri a Berna, uno svizzero su due non vuole sentire parlare di un riesame delle pagine della storia elvetica relative a questo periodo.

Allarme Onu

Terra rischia voragine ecologica

■ GINEVRA. Il consumo e l'inquinamento delle risorse naturali nel mondo proseguono ad un ritmo superiore alle loro capacità di rinnovamento: «se queste tendenze restano immutate finiremo con l'esaurire gli ingredienti essenziali alla vita sul nostro pianeta. Non sappiamo quando ciò accadrà, ma - ammonisce un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato ieri a Ginevra - è chiaro che siamo su una strada insostenibile che pone l'umanità sull'orlo di una «voragine ecologica». Il rapporto, «L'avvenire ecologico mondiale», è il primo studio globale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) sulle attuali tendenze ambientali. «Nell'ultimo decennio - afferma - importanti progressi sono stati compiuti nella ricerca di soluzioni», ma nel frattempo e a dispetto dei circa 200 strumenti ecologici messi a punto, il degrado dell'ambiente è proseguito. I progressi per garantire un avvenire durevole del pianeta sono troppo lenti. Manca inoltre la consapevolezza dell'urgenza». Secondo l'Unep, il degrado delle risorse naturali e l'assenza di misure concrete in risposta ai problemi ecologici rischiano di condurre ad una situazione di insicurezza alimentare e di conflitti. Circa un quarto della popolazione mondiale patirà della carenza di acqua all'inizio del prossimo secolo.

L'Unep ribadisce inoltre la minaccia per la salute umana costituita da fenomeni quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento e l'assottigliamento dello strato d'ozono. Secondo lo studio, benché la povertà e la crescita della popolazione mondiale siano spesso considerate tra le prime cause del degrado delle risorse del pianeta, altri fattori quali lo spreco delle risorse, la produzione di rifiuti, l'inquinamento industriale e l'irrazionalità dei modi di consumo contribuiscono al degrado. Il rapporto indicando quattro punti di intervento immediato: migliorare il rendimento energetico, un'azione mondiale per la salvaguardia dell'acqua, lo sviluppo di tecnologie per uno sfruttamento efficace delle risorse naturali e la raccolta di dati.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1997 e termina il 1° febbraio 2007; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2026.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 6,75%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 7,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio per i decennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 6,20% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 29 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1997 per i titoli decennali e dal 1° novembre 1996 per i trentennali. All'atto del pagamento (3 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2004.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 5,92% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 29 gennaio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1997; all'atto del pagamento (3 febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.